



LE IMMAGINI

■ Alcune scene del festival. A destra, Silva con Doda Fontana Gulfi e Alfonso Di Lio.

Green street: abc del verde possibile

Quattro giorni di idee, proposte, progetti realizzati e piccoli sogni a portata di mano. Campionario della sostenibilità praticabile anche a Monza. A partire dai boschetti reali

■ Ah, sì: i boschetti reali. Che da anni sono sepolti in una bosaglia di paura e diffidenza e degrado e incapacità di conciliare quello spicchio di verde urbano con la volontà della città di trovarsi un altro spazio dove stare. Giocare. Magari parlare. Quei boschetti, per quattro giorni, sono stati altro: un giardino incantato. Anzi, molti giardini, sedici, tanti quanti ne hanno saputo realizzare gli studi d'architettura e le aziende florovivaiste del territorio per il Festival dei giardini. Sedici quadri d'autore dove la fantasia ha saputo sposare la scienza botanica, la ricerca del bello ha abbracciato la praticità della terra. Ne sono nate le installazioni del Festival dei giardini, probabilmente la più riuscita delle manifestazioni promosse da Green street, certamente la più apprezzata e frequentata. Centinaia di persone che nel fine settimana si sono incamminate lungo il sentiero, inseguendo i profumi delle essenze e i colori dei fiori, alla ricerca di un suggerimento d'autore da poter spendere, perché no, anche per il balcone di casa o il giardino. La giora circondata dai cespugli aromatici, il giardino zen e quello letterario, il labirinto urbano e l'isola dei bamboo, il giardino dei sensi e quello dei cuori reali. Come in uno spettacolo teatrale le quinte naturali dei boschetti si aprivano per mostrare al pubblico le soluzioni ideate per dare corpo alla strada verde.

Ma non si trattava solo di offrire un catalogo del verde privato, anzi: forse era soprattutto un modello di verde pubblico possibile, in uno degli angoli più centrali e più degradati di Monza. «E proprio per i boschetti reali una decina di anni fa avevamo realizzato un studio come Soroptimist - ricorda Doda Fontana Gulfi, allora presidente del club, oggi

INIZIATIVE

In bicicletta per un'altra mobilità

■ (a.t.) **Cultura per la bici e bici per la cultura. Questo è il binomio di "Bicicletta greenstreet" l'evento cicloculturale, organizzato da Accappateam, che si è tenuto sabato pomeriggio per le vie di Monza. Un esercito verde di biciclette di ogni tipo, tandem e riscidò sono partiti da via Parravicini alla volta del centro di Monza dove i circa 60 partecipanti hanno visitato la mostra "Prima che il gallo canti" all'arenario, guidati dalla spiegazione dei curatori della mostra. «L'iniziativa era volta a dimostrare come l'uso della bicicletta, anche in città, sia "possibile" e che può essere più divertente e meno stressante che viaggiare in macchina» hanno dichiarato gli organizzatori. Hanno partecipato all'iniziativa molti under 35, ma anche famiglie con bambini, tutti dotati di maglietta dell'evento. In serata, dopo una sosta-aperitivo, i ciclisti hanno visitato il "Festival dei giardini" ai Boschetti reali, dove erano esposte essenze da tutto il mondo. L'evento, patrocinato dal Comune di Monza, si è svolto in collaborazione con "Green street".**

tra gli organizzatori e ideatori del festival verde - Ne era nato un progetto di recupero del Comune poi finito in chissà quale cassetto». Ma non si tratta di gettare la spugna: anzi, è il momento di rilanciare, dice la monzese. «In questi giorni abbiamo avuto richieste infinite di informazioni, interessamento, il festival ha mosso curiosità e ha dimostrato che c'è un desiderio diffuso di qualcosa di nuovo. E allora penso che valga la pena ricominciare per pensare alla seconda edizione, con ancora maggiore coinvolgimento. Il mio bilancio è assolutamente positivo». Lo è anche per gli altri due ideatori dell'intera manifestazione, Ruggero Montrasio e Michela Genghini, che non hanno mai nascosto di voler trasformare

Green street in un appuntamento annuale e di rilievo nazionale. «Io credo che i temi sono due - è l'analisi di Genghini - Uno, gli interventi hanno dimostrato che esiste già un altro modello di sviluppo, che tocca trasversalmente tutti i campi del sapere, offren-

do alternative applicabili. È un mondo parallelo. Secondo, al di là della risposta della città, che come sempre non sembra farsi coinvolgere troppo, credo si sia generata una volontà di riqualificare la città. Esistono già tanti elementi, che però non si riesco-

no a mettere insieme. E in questo modo Monza non gode nemmeno di quello che ha. Forse ora ha un po' di consapevolezza in più». Sì, si può ripetere l'esperienza, dice l'architetto, e lo dice anche Montrasio, «soprattutto se le istituzioni ci sostengono: non dipende solo da noi». «Gli interventi sono stati di qualità molto alta, è quello che ci eravamo augurati - aggiunge - Ora diventeranno il libro bianco, la raccolta di tutte le esperienze raccontate in questi quattro giorni, operazione che richiede un grosso lavoro: credo che sarà presentato a settembre». In una sola frase? «Monza città del verde - conclude Michela Genghini - Una bella visione».

Sarah Valtolina
Massimiliano Rossin

ALTRI APPUNTAMENTI

Da piazza Trento e Trieste ai negozi

■ (s.val.) **La strada verde che ha coinvolto la città ha raggiunto anche piazza Trento dove tra venerdì e sabato i più piccoli si sono potuti cimentare con i laboratori didattici, alla scoperta del formaggio, del miele e dell'orto, realizzati in collaborazione con Coldiretti. Madre Natura è stata protagonista anche nelle boutique del centro. Molti sono stati i negozi che hanno voluto dare il proprio contributo verde al festival realizzando vetrine a tema, con inserzioni floreali o naturali o anche solo spruzzando un po' di verde qua e là.**

Coltivare oltre gli ostacoli L'invenzione di "Ortoalto"

■ L'orto in casa o in giardino è una moda che sempre più conquista insospettabili appassionati di ogni età. Un hobby che, nonostante l'approccio glamour degli ultimi anni, resta comunque impegnativo. E il fatto che la terra sia bassa è il primo motivo che determina molto spesso l'abbandono delle coltivazioni casalinghe. Ecco allora l'idea: un orto sopraelevato, frutto della fantasia degli architetti Gigi e Chiara Tanzi, monzesi e ideatori del progetto Ortoalto (www.ortoalto.it). Presentato ufficialmente all'ultima edizione del Fuori salone, la struttura in legno che gli ideatori definiscono «una verde zattera di salvataggio urbana», è stata tra le attrazioni più curiose di Green street.

Per tre giorni due vasche di terra sono rimaste in piazza Trento e Trieste, all'interno dei mercati didattici realizzati in collaborazione con Coldiretti. Un'occasione per i più piccoli di provare a piantare semi e fiori, a contatto diretto con la terra. Ortoalto è pensato infatti per le scuole ma anche per gli anziani e per le persone disabili sulla sedia a rotelle, per i pazienti che seguono sedute di ortoterapia e le cooperative sociali, oppure semplicemente per tutti gli appassionati.

«Non è una semplice cassetta di legno con della terra - spiega Gigi Tanzi, padre del progetto insieme alla figlia Chiara e grande appassionato di orticoltura - ma un orto multifunzionale e ingegnerizzato. Le dimensioni sono



studiate ergonomicamente, permettendo la razionalizzazione delle operazioni di conduzione dell'orto». Elemento d'arredo capace di trasformarsi in tavolo grazie ai ripiani ribaltabili o punto di incontro, Ortoalto è anche in grado di sfruttare al massimo la porzione di terra disponibile, e preserva le piante coltivate dagli attacchi degli ani-

mali o dal calpestio degli ospiti. Un sogno ancora però poco accessibile ai più con i suoi 2.160 euro per il modello piccolo. «Per questo motivo stiamo lavorando a una versione più economica dell'Ortoalto, realizzata in plastica riciclata», conferma Chiara Tanzi: un sogno gardening alla portata di tutti.

S. Val.



IPOTESI



Atto primo: il piano di recupero di piazza Garibaldi

■ (an.tre.) Green street collabora con l'amministrazione comunale per il progetto di riqualificazione della piazza del tribunale. L'associazione "verde" ha ispirato l'assessore alle opere pubbliche, Osvaldo Mangone, che ha deciso di chiedere la collaborazione di Michela Genghini per studiare il progetto di riqualificazione di piazza Garibaldi. Il progetto che

avrebbe un valore di 800mila euro sarà aggiudicato con un concorso di idee a livello nazionale, cosa che garantirebbe un altissimo livello di proposte. Il concetto di base sarebbe creare una piazza con grandi spazi verdi (e forse meno parcheggi) e più spazi vivibili dalla cittadinanza che se ne riapproprierebbe. Il progetto però, a detta dell'assessore, è forte-

mente condizionato dalla disponibilità economica delle casse pubbliche, risorse al momento difficilmente reperibili. L'assessore al bilancio, Marco Meloro, non si sbilancia e rinvia il giudizio alla prossima settimana quando si sarà votato il bilancio consuntivo. Allora, dice, sarà più facile fare le corrette valutazioni per trovare i soldi per il progetto.

Senza costi, quasi gratis Come cambiare le città

Per esempio affidando le zone degradate a chi le coltiva. È stato fatto a Milano, al parco delle Cave. E non è tutto

PROTAGONISTI

Un monzese alla presidenza del metrò partenopeo: «Impensabile che manchi»

■ (a.t.) «È impensabile che Monza non abbia un collegamento metropolitano diretto con Milano». Giennediglio Silva, presidente della società metropolitana di Napoli (ma cittadino monzese), è intervenuto all'interno del Festival di Green Street portando l'esperienza della metro napoletana che rappresenta un'eccellenza a livello nazionale. Subito chiarisce: «Non bisogna sognare il caso di Napoli, quello resta circoscritto alla città partenopea, bisogna invece lavorare con calma per avere il progetto definitivo e per trovare i finanziamenti, ma mi pare che il sindaco di Napoli si sia già mosso in questo senso». L'anno scorso il sindaco Marco Mariani e l'assessore alla cultura, Alfonso Di Lio, hanno visitato la metropolitana di Napoli e ne sono rimasti colpiti. «Ogni stazione è un'opera d'arte» ha dichiarato Di Lio. La particolarità del sistema metropolitano partenopeo, infatti, è quella di una progettazione architettonica abbinata all'attenzione per l'aspetto artistico della fermata, seguendo il modello francese o londinese. In questo modo si recupera una parte della città che solitamente ha una connotazione buia e "poco vivibile". La costruzione della metropolitana napoletana ha avuto anche parecchi problemi: Silva, infatti, ha spiegato le grosse difficoltà tecnologiche in un sottosuolo tufaceo con molte caverne, che in un caso ha obbligato a congelare il terreno con l'azoto liquido per scavare e ci sono stati anche parecchi ritrovamenti archeologici che hanno causato l'interruzione dei lavori e lo spostamento dei reperti.

■ Più verde con meno soldi: si può fare, secondo Flora Vallone, responsabile del settore "Arredo verde e qualità urbana" del Comune di Milano che al convegno "Molto di più con molto meno" (uno degli appuntamenti di Green street), ha presentato le buone pratiche applicabili alle amministrazioni pubbliche per aumentare le zone verdi in città. Per esempio con una piccola, semplice, disponibilità nei confronti dei privati. La paesaggista milanese ha raccontato il caso del parco delle Cave dove il Comune ha dato in gestione parte dell'area agli agricoltori della zona, risparmiando molti soldi e ottenendo grandi risultati.

NELLA TERRA

«Il Comune ha affidato agli agricoltori della zona parte dell'area che un tempo era tra le più degradate della città - spiega Flora Vallone - in questo modo il parco delle Cave è stato completamente recuperato e ora è meta di famiglie con bambini che vogliono recuperare il contatto con la natura e vedere da vicino gli animali da fattoria che oggi i bambini milanesi fanno sempre più fatica a vedere; questo è un modello applicabile ad altre aree verdi che i Comuni non possono mantenere». E per quanto riguarda Monza: «La vostra città ha un parco che si vede anche dal satellite, l'impor-



LE CIFRE

30%
è la fetta di mercato del florovivaismo italiano che si concentra soltanto in Lombardia. La regione rappresenta un'eccellenza a livello nazionale per questo settore pur producendo il 7% del prodotto nazionale.

40%
è la percentuale della produzione florovivaistica che viene venduta ai privati che rappresentano la fetta di clientela più importante per i produttori. Poi c'è la grande distribuzione (30%) e i dettaglianti (25%).

tante, però, è che le aree verdi presenti in città vengono collegate tra loro come in un percorso, cosa che fino ad oggi non è stato fatto».

CHI PRODUCE

Angelo Vavassori, coordinatore regionale di Assofloro Lombardia, ha sottolineato l'importanza del settore florovivaistico nella nostra regione: «Quello lombardo rappresenta un terzo del mercato florovivaistico di tutta Italia, pur avendo il 7% della produzione nazionale». Il mercato florovivaistico si sviluppa soprattutto verso i privati (che costituiscono il 40% dei clienti), poi c'è la grande distribuzione organizzata (30%) e i dettaglianti (25%). L'aspetto su cui si punta il dito in questo caso è

quello dei grandi appalti. «Spero che nei prossimi grandi appalti non si ripetano gli errori fatti in passato - ha dichiarato - quando, come nei cantieri Pedemontana e Brebemi, si sono destinati pochissimi soldi per le opere a verde, il florovivaismo ha perso delle grandi occasioni in questi anni».

FINO IN PROVINCIA

Emanuele Colombo, docente della Scuola agraria del Parco di Monza ha sottolineato le eccellenze del settore in Brianza. «Gli aceri, piane in contenitore e piante grasse della Brianza sono prodotti che si esportano in tutto il mondo». Dario Allevi, presidente della Provincia di Monza e Brianza, invece, ha dichiarato che allestirà parte della facciata della sede della nuova Provincia con un prato verticale: «Le amministrazioni pubbliche devono dare il buon esempio in fatto di sostenibilità ambientale - ha detto nel corso del convegno - e darò incarico ai miei tecnici di studiare un progetto di prato verticale su parte della facciata della nuova sede». Nel convegno sono state presentate altre buone pratiche di immediata realizzabilità. Su tutte, il risparmio energetico: quello dell'illuminazione pubblica a led che permette di tagliare i costi pubblici e allungare durata delle lampade.

Andrea Trentini

«Orti botanici dentro il parco di Monza»

È la proposta del ricercatore statunitense Ingersoll. «Così diventerebbe vivo»

■ Orti botanici nel parco di Monza, magari proprio all'ingresso di Porta Monza. La proposta arriva durante il convegno organizzato da Green Street, giovedì pomeriggio al teatrino di Villa reale. Sul palco c'è Richard Ingersoll, Ph.D. all'Università della California, oggi docente di progettazione, storia dell'architettura e storia urbana alla Syracuse university di Firenze. Ingersoll è uno dei padri dell'agricivismo, inteso come "l'utilizzo dell'agricoltura per il miglioramento della vita civile" e ha iniziato a parlare di "orti urbani" già all'inizio degli anni Ottanta, quando non era ancora una moda. «Ho visto orti urbani in un giardino pubblico in Danimarca realizzati nel 1950, gli orti di Migge a Berlino intorno alle case di edilizia sociale, gli orti in-

terculturali di Zurigo del 2009, all'interno della città si sono rivelati un punto di incontro tra chi abita da tempo nel quartiere e chi è appena arrivato». E Monza? «Nel parco - spiega - ho già visto

la bella iniziativa della scuola d'agricoltura con i suoi orti-terapeutici a favore delle persone con disabilità Alzheimer, ma il parco di Monza offrirebbe molte altre possibilità». «L'inserimento di un or-

to botanico nella parte di parco più vicino al tessuto urbano - ha aggiunto Ingersoll - permetterebbe di offrire uno spazio per circa 200 coltivatori. In questo modo il parco recupererebbe la sua vocazione di parco agricolo e si creerebbe un'area viva, di partecipazione e responsabilità. Per il resto però devo dire che il vostro parco è praticamente perfetto, è uno dei più belli che abbia mai visto». Un vero complimento che arriva da un esperto che ha girato i parchi e i giardini di mezzo mondo.

Per questo, quando dal pubblico viene a sapere del progetto di un distributore Gpl all'interno del parco, storce il naso e invita ad interpellare il Wwf per inventare una causa per "danno naturale". A Monza Ingersoll ha portato le



IL CONVEGNO

Testimoni delle esperienze internazionali

■ La cucina naturale di Pietro Leemann, chef del ristorante Joia e la prima bottiglietta d'acqua biodegradabile messa sul mercato da Alberto Bertone, amministratore delegato di Acqua Sant'Anna. E ancora: l'architetto Mario Bellini che racconta come sia possibile una progettazione verde (e non nasconde le difficoltà tutte italiane) e un videomessaggio di Sten Nordin, sindaco di Stoccolma, Green capital 2010. Idee e progetti concreti per pensare a un futuro sostenibile. Se n'è parlato giovedì al teatrino di Villa reale nel convegno di apertura di Green street, "Raccontare il futuro: testimonianze ecosostenibili".

immagini dei giardini del Chateau di Villandry, un castello rinascimentale il cui giardino è coltivato e abbellito esclusivamente da piante di cavoli di ogni colore. Tra i parchi storici che ospitano orti e potrebbero offrire un modello per il parco di Monza c'è anche il castello di Ivry, alle porte di Parigi, dove hanno trovato spazio 300 coltivatori. Gli orti più in-

novati? «Quelli realizzati sul tetto di un ipermercato a Montréal in Canada, il recupero dello scalo merci di Bordeaux dove è nata "la Bastide" o gli orti "East New York Farms" progettati da Pratt Institute nel 2004 che oggi, con i mercati rionali a chilometri zero attirano gli abitanti di Manhattan».

Rosella Redaelli